Anno XXIX Venerdì 29 Novembre 1895 Conto corrente con la posta N. 285

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

NOTIZIARIO ARGENTINO

(Reminiscenze di un passeggere geniale)

Il piroscafo ha cessato finalmente di battere il suo cuore di ferro; e riposa ancorato o al Puerto Madero, o alla Ensenada (Plata); donde i passeggieri si riversano, frettolosi e stranamente confusi, — col carico delle proprie masserizie, — nella immensa ed opulenta città di Buenos Ayres.

Quelli che sono novellini, che vengono per la prima volta in America, che non considerano le cose, che arrischiano, per amore della pancia, la borsa e la pelle, si fermano alla prima osteria che mostri aperte al vento le sue tende, vi si installano senz'altro, e aspettano con trepidazione la lista specificata del primo conto, che passa i limiti dell'onesto e del credibile... Fanno molto male. Altri, e sono i più veggenti, prendono il tram, e chiusi chiusi nel lasciare che occhio e pensiero di mediatori, « quorum infinitus est numerus », penetrino nel fondo dei loro intendimenti, rigano diritti in piazza Vittoria, ove il tramvia sosta in momentanea permanenza; ed ove le diverse arterie de la città presentano all'arrivante un tumulto di cose inesplicabile a descriversi, un romoroso susurrio di mille e mille voci, che chiedono, imprecano, ordinano: lucidi cocchi che dispariscono in un batter d'occhio; rivenditori di giornali, e d'altra più dubbia mercanzia, che vi rompono i timpani auricolari, per non dire le vostre tasche, depositrici gelose e vigilanti del peculio modico che portate con voi: vi sentite sul più bello storditi, e richiamate tutte le vostre forze per continuare chi sa dove, e *fermarvi*, per ricomporre la sconvolta emozione che vi ha presi, e obbliare il male della passata via.

Ma in che modo conoscere uomini e cose e abitudini del paese, se tutto spira diffidenza e tremore, e se in nient'altro confidate, se non nel tornaconto, e nella vostra coscienza? Fanno abbastanza bene; perchè la prudenza è la loro consigliera, e camminano piuttosto col piombo ai piedi, che coi calzari alati di non so quale iddio dell'antica mitologia.

Altri infine, — ma sono pochi, — tengono delle lettere raccomandatorie di amici, di conoscenti, di gente d'affare, e si recano direttamente alle loro abitazioni, come a sicuro porto di rifugio, e di eventuali procedenti risorse: ma meglio incontrano quelli, cui richiamarono fratelli e parenti, quivi residenti da molti anni e ai quali Pluto impinguò i forzieri di grosse sostanze.

In una guisa quindi, o in un'altra, tutti « *s'inurbano* » quasi stupidamente smarriti, e trepidamente perplessi; presaghi delle dolenti note che ora incominciano davvero a farsi sentire.

Tra i passeggeri, che accoglie la città galleggiante del vapore la pluralità sono per lo più emigranti, povere creature sperse nel grande oceano de la vita, cui la fame e sofferenze inudite costringono ad esulare dal nido nativo, e a cercare altri liti meno avari; non si uccidono, perchè credono ancora innocentemente in una giustizia equa rimuneratrice della pazienza dei tapinelli, emigrano, portando nei loro animi non le acri ebbrezze dell'astio, e de la mal compressa ribellione dinanzi il triste futuro gravido di minaccie e di terribili incognite, come lessi scritto in un opuscoletto di non so più quale autore, che bizzarrito ne caricava le tinte; ma lo indomito amore al travaglio, la incrollabile fiducia in un miglioramento delle loro prostrate e afflitte fortune, il ferreo e non mai sopito convincimento che in breve, col tempo, le piaghe sanguinanti si ricuciranno; e tutto finirà, una buona e benedetta volta, a filare dritto.

Emigrano; non pagano, perchè il Governo brasiliano li ha già rientrati del prezzo del passaggio; mangiano intanto, — all'ombra di un negro orizzonte, — il pane dell'affizione in se medesimi rodendosi entro coi denti, e rimuginando pensieri più tristi e negri ancora; bevono il fiele delle loro anime stupefatte e ormai addolorate, ma serenamente ognor sfidanti il « *Transeat a me calix iste!* » Taccio di altre più grandi e ben solenni miserie insaccate là dentro; per non far arrossare gli occhi di cento buoni lettori, e morire di crepacore le innate gentilezze muliebri. « Sunt lacrimae rerum, *et mentem mortalia tangunt!* »; e non vorrei neppure per sogno tentare una seconda edizione della descrittura dei dannati nel Malebolge dantesco; perchè da quelle rimate ed infiammate terzine non ponno scappare mai più in eterno, i contrassegnati dal divino Poeta del bollo de la infamia e della degradazione. E poi ho un poco di rispetto nel buttare in pieno sole i terribili lezzi di quella vera tratta bianca.

(*Continua*) « *Misantropo* »

GLI STRASCICHI DEL PANAMA

Ciò che dice Arton

La *France* pubblica una prima lista di uomini politici che intascarono gli *chèques* somministrati da Reinach e Arton durante il lavoro di corruzione nell'affare del Panama.

Il suddetto giornale la garantisce estratta dai rapporti dei periti giudiziari Flory e Vallée.

La somma degli *chèques* ammonterebbe a 105 milioni.

Nella lista figurano parecchi Banchi per somme rilevantissime.

In seguito alle rivelazioni della *Libre Parole* concernenti le corruzioni per l'affare del Panama, il commissario di polizia Bernard si è recato a perquisire la « Société Generale » in via Provence.

Vi sono state trovate le traccie di parecchi *chèques* riscossi da personaggi non ancora bene accertati. Furono sequestrati ed asportati molti documenti.

E' stato inoltre spiccato un mandato d'arresto contro Arturo Soligoux, il quale sarebbe il complice di Arton nella distribuzione degli *chèques*.

Il commissario Clément si recò a Villemoble a perquisire il domicilio; ma per ora Soligoux è irreperibile.

Il *Gaulois* pubblica la conversazione che una persona ebbe con Arton pochi giorni prima del suo arresto.

Quella persona gli avrebbe posto questo dilemma: « O dire quale uso avete voi fatto del denaro ed essere un delatore; o non dirlo e passare per un ladro. Per quale partito opterete? »

Arton avrebbe risposto:

— La mia coscienza mi comanda di non dire niente. E io posso — continuò Arton con un singolare accento di gravità — parlare della mia coscienza senza sorrisi. Vi è almeno un uomo nel mondo che sa che io ne ho una: quest'uomo è Charles de Lesseps.

E Arton raccontò che avendo impiegato soltanto 850 mila franchi di 1 milione e 350,000 franchi che aveva ricevuto da Reinach, in varii versamenti, egli andò a trovare Charles de Lesseps e gli consegnò le 500,000 lire residuali. Ma poichè Lesseps non volle saperne niente degli affari di Reinach, Arton riportò a quest'ultimo detta somma.

Un opuscolo sulla conciliazione

Fu pubblicato a Roma l'opuscolo sulla conciliazione fra lo Stato e la Chiesa da più giorni annunziato. N'è autore il conte Giovanni Berthelet, che fu già redattore della *Voce della Verità*, e che chiama suo venerato maestro il conte Carlo Cadorna.

L'opuscolo dice impossibile la conciliazione fra il Papa e l'Italia, ma crede possibile congiungere e confondere le ragioni dello Stato e delle Chiesa.

E l'autore, per raggiungere l'intento, dice essere necessario, prima d'ogni altra cosa, promulgare un legislazione ecclesiastica interna, reclamata da mezzo secolo, senza che mai gli uomini di Governo abbiano avuta la forza di affrontarne la discussione.

La nuova legislazione ecclesiastica interna dovrebbe avere le seguenti basi:

1. Riordinamento uniforme e stabile del patrimonio ecclesiastico;
2. Riordinamento delle diocesi e nuova circoscrizione di esse conforme ai bisogni dei tempi;
3. Migliorare il trattamento del clero;
4. Legislazione politico-ecclesiastica;
5. Determinazione delle relazioni fra lo Stato e la Chiesa;
6. Diritto pubblico interno circa le relazioni colla Chiesa.

Enumerate dettagliatamente queste basi, l'autore così conchiude:

La conciliazione del Papa coll'Italia, nello stato attuale delle cose è impossibile. La conciliazione fra la Chiesa e lo Stato è invece in mano nostra, mercè l'attuazione di questo disegno.

Allorchè noi saremo riusciti ad attuarlo il Papa farà le sue proteste per il potere temporale, ma benedirà l'Italia, come le altre nazioni. Ripeto quindi che la conciliazione fra il Papa e l'Italia, deve passare per la pace fra la Chiesa e lo Stato, eliminando qualunque causa di conflitto, con una legislazione giusta e chiara.

Riordinate le diocesi in modo corrispondente ai bisogni e alla nuova condizione d'Italia senza recare offese alle tradizioni e alla religione.

Assicurate e migliorate le sorti dei vescovi e dei parroci, per modo che possano dignitosamente adempiere alla missione di che sono insigniti;

Concessi ai vescovi i mezzi necessari ad istruire ed educare un clero atto alle esigenze dei nuovi tempi mediante istituti e seminari ai quali nulla faccia difetto;

Riformata la legge di reclutamento, per modo che in ogni diocesi un certo numero di noviziandi non possa essere distratto dalla sua vocazione per il sacerdozio;

Attuato un trattamento uniforme per i vescovi e per i parroci;

Abolito il patronato regio e modificata la concessione dell'*exequatur* e del *placet*, si riuscirà immancabilmente allo scopo.

Tutto ciò sarà un avviamento per impedire qualunque urto fra la Chiesa e lo Stato, mentre avrà attuazione il grande principio di Libera Chiesa in libero Stato. Con questa legislazione l'Italia consoliderà le sue istituzioni, assicurerà il benessere e la pace interna ai suoi cittadini, darà esempio al mondo della sua fede illimitata nella libertà.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 28 novembre

Camera dei Deputati

Pres. Villa

La seduta è aperta alle 14.

Dopo esaurite alcune interrogazioni ha la parola il presidente del Consiglio.

L'on. Crispi comincia con il parlare della politica interna, spesso interrotto dalle violente esclamazioni dell'estrema sinistra.

In ordine alla sentenza assolutoria dei socialisti di Firenze, resa a relazione dell'on. Guy, non la censurò, ma non potè certamente approvarla, non per l'assoluzione degli imputati, ma per le teorie che si affermavano nei motivi di cui l'on. Guy era estensore. La Corte di Cassazione cassava quella sentenza.

Barzilai: Ma dopo, la Corte d'Appello di Lucca assolse quei socialisti.

Crispi, che non sente: — Come?

Barzilai ripete le parole.

Crispi: — So, so meglio di lei, ma non riprovai l'assoluzione, riprovai i *Considerando*.

Colajanni: — Faccia lei il « Manuale per il Magistrato. »

Imbriani: — Non si ingerisca nella Magistratura!

Laureanzana A.: — Rispettate la separazione dei poteri.

Barzilai: — Le dichiarazioni odierne sono un fatto grave.

Colajanni: — Povero Calenda!

Villa: Facciano silenzio. Tre volte chiamai all'ordine!

Crispi continua quindi il suo discorso.

Prova con cifre statistiche come egli si valse sempre con grande moderazione della facoltà che la legge gli concede di sciogliere i Consigli comunali e provinciali. Lo scioglimento di varie associazioni che si affermavano repubblicane e socialiste, si spiega dallo stesso titolo.

Difende quindi l'opera del governo per il domicilio coatto.

Circa alla sicurezza pubblica dice:

Le condizioni della sicurezza pubblica non sono quali sarebbero desiderabili; ma dal 94 in poi vi ha un miglioramento, che ora tende ad accentuarsi. In Sardegna il brigantaggio è quasi finito, le guardie ed i carabinieri hanno fatto miracoli di pazienza e di valore; come è provato dai numerosi morti, feriti, che nelle loro file si sono avuti; il che dimostra che sono meritevoli della fiducia del paese e del Parlamento.

Si difende dall'accusa di contraddizione nella politica ecclesiastica.

Ha combattuto alcuni articoli delle guarentigie quando erano in discussione, ora bisogna rispettare la legge.

Dice che il Vaticano finge di non accettare le guarentigie, ma se ne vale.

Parla del risveglio cattolico che si estende in tante parti del mondo. Circa la baldanza dei clericali in Italia, dice che non vi si provvede colle strida ed i clamori, ma con una savia legislazione, *coll'accordo di tutto il partito liberale*.

Certo lo stato non è a sufficienza armato contro quel movimento, ma neppure è completamente disarmato. Crede infatti che non ci sia bisogno di una legge speciale perchè il governo possa revocare gli exequatur che esso ha accordato.

Dice che egli non fu mai ateo. Quando pronunciò il discorso di Napoli esso ebbe quell'intonazione, tanto rimproverata, perchè si trattava di rammemorare l'opera del Re e del cardinale Sanfelice durante il colera del 1884.

Quanto all'Oriente, noi vi abbiamo mandato la nostra flotta, ma a servizio di nessuno. Le sei potenze sono ora d'accordo; se questo dovesse esser turbato non si ripeteranno gli antichi errori ed i nostri diritti saranno salvaguardati.

In Africa non facciamo che difenderci e non è nostra colpa se difendendoci vinciamo.

Non sarebbe da italiani l'operare altrimenti.

Conclude dicendo, che egli respinge ancora una volta l'accusa di contraddizione. Certo i principii suoi non si sono mai cambiati, ma le idee devono svolgersi con l'esperienza e sollevarsi sempre più in alto.

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

Parla il ministro degli Esteri

Quando Baratieri fu in Italia, fu concordato con lui il limite dei confini dei nostri possedimenti; l'ingrossare dei nemici obbligo Baratieri ad occupare la zona fissata con una breve campagna. Ora la legislazione dell'Eritrea

---

18 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA

DI

JAC

(Riproduzione proibita)

Si riconobbero. La duchessina gli intima il silenzio facendo segno di attendere.

Ritornare in camera, prendere e scrivere l'indirizzo sulla lettera per avvilupparla in un fazzoletto con altre monete, arrampicarsi nuovamente all'assito e gettarla giù, fu un lampo; impose nuovamente silenzio e sparì.

Incontro felicissimo

Tre giorni dopo, un soldato di cavalleria andava a zonzo per le strade della capitale austriaca, ponendo in mostra la sua bella persona di statura giganteсa. Nello svolto d'una via, a distanza d'un quaranta passi, vede un borghese camminare innanzi a lui, a passo svelto.

Gli pareva e non gli pareva, e risoluto di saperne davvantaggio allunga il passo. Presto giunge alle calcagna del borghese; non s'era ingannato; per cui si decide a chiamare ad alta voce:

— Sor marchese, sor marchese Arinci.

L'altro, come sconcertato, si volge bruscamente, guarda e riconosce il milite.

— Tu, tu?... per carità non mi nominare. Non sai che la mia, sarebbe una cattura assai gradita all'autorità austriaca?

E si spiegò con Pasquale, figlio del suo cocchiere, soldato di leva nell'esercito Imperial-Regio.

— Tutti gli innamorati si rassomigliano, — rispose il milite sorridendo filosoficamente — capace ognuno di essi di porre a repentaglio la propria sicurezza, la propria.... Oh perdoni, lustrissimo la mia... scappata, senza volerlo, però lei, si buono, vorrà passarmela liscia.

— Averlo a male e perchè? Ma levami la soddisfazione, chi mai è venuto a soffiarti nell'orecchio ch'io sono a Vienna per lei?

— Buon Dio; faccia conto che io sappia....

Arinci, trattenendolo pel braccio interruppe:

— Come, come? hanno spiato il mio viaggio al domicilio di Kossuth?

— Il domicilio di Kossuth? Che significa ciò?... in fede mia io non ne so nulla.

— Allora che mi vai sognando?

— Ma niente affatto, io non vado sognando; è di donna Giulia, della signorina, ch'io intendo parlare!

— Giulia? Giulia?... ma io la cerco e l'ho cercata. Fui a Kolosvar, non ci trovai nessuno. Mi venne riferito che il principe partì per Vienna chiamato nell'esercito attivo unitamente al duca. Io intanto giro e rigiro nella speranza di imbattermi in uno di costoro, o nella duchessa; perchè, devi sapere, che essi unitamente alla Giulia, hanno lasciato Milano... Non un rigo per me, non una parola; se si accettasse...

— Ma se la è così, la servo subito io. Donna Giulia è qui, l'ho veduta io!

— Parli da senno Pasquale? — chiese il marchese, pensiamo noi, con quale letizia.

— Pretto vangelo — e raccontò come gli fu trasmessa una lettera pel sacerdote Bertini.

— Vidi tempo addietro il duca in uniforme di generale. Saranno tre giorni il principe Sesterhazy passò qui in rivista i coscritti boemi, che partirono con lui per l'Ungheria.

— Ma e la duchessa?

— Dissi quel che so, non saprei aggiunger altro.

— La duchessa sarà in convento colla figlia; andrò a trovarla.

— Eccellenza, con buon rispetto parlando, non precipitiamo. Il signor marchese ha forse dimenticato che qui in Vienna non tira vento troppo favorevole per lei? Non si compromette. Del resto pare a Lei che donna Giulia avrebbe usato la gherminella della lettera, consegnata a me, risicando di precipitare in strada, senza un fondato motivo?

— Ma e la duchessa — ripetè.

— E per l'appunto ciò che sto pensando anch'io... Dia retta a me; Lei favorisca attendermi in quel caffè laggiù; infrattanto io corro sulla via delle informazioni. Vado e vengo.

L'attendere del marchese non fu di lunga durata. Pasquale fece la seguente relazione:

— La duchessa è morta a Vienna e fu sepolta provvisoriamente nel cimitero delle Carmelitane, dove si trova donna Giulia guardata a vista. Il duca fu ucciso non lungi da Buda; e la notizia venne comunicata alla giovane dal principe Sesterhazy.

— Oh, povera la mia Giulia, quante sciagure, quanti dolori per questi cani che ci vogliono schiavi! Ora più che mai necessità farle sapere ch'io sono qui.

— E la via là più sicura propongo io. Tra mezz'ora batte la ritirata; mi scriva in fretta due righe; avute le quali farò di entrare in quartiere con qualche ritardo. Così, quando la piazza sarà sgombra di soldati, e che niuno s'interessa de' fatti miei, passerò sotto la finestra di donna Giulia e, camminando a passo di testuggine, mi metterò a vociare il prediletto mio *Figaro*; guardando in aria. Le piace? — E' impossibile che la signora non afferri al volo la mia intenzione. Appena la vedo lancio la sua lettera, avvolta in un sasso, nella tramoggia; poi tiro diritto in quartiere. Per non destar sospetti, Vossignoria mi seguirà a compatibile distanza e attenderà la risposta.

— Grazie, mio Pasquale, disponi liberamente dell'opera mia, senza riguardi, hai capito?

— Quanto prima metterò a profitto, non tema, non tema; obbligato ben di cuore.

La lettera del marchese fu all'ordine in breve tempo.

(*Continua*)

oramai applicata nel Tigrè con soddisfazione del clero tigrino. I confini furono fortificati.

Il ministro esamina quindi minutamente la questione dell'amministrazione civile della colonizzazione e dello sviluppo economico dell'Eritrea.

Quanto a saldare il conto con Menelik, l'oratore dice che non abbiamo fretta. Nessuno può intervenire fra Menelik e noi; questo è un conto che la sola Italia deve regolare nel tempo e nel modo che più le sembreranno opportuni. Gli stessi scioani ne sono persuasi.

Continua dicendo, che oramai tutto nell'Eritrea è sistemato, che tutto procede regolarmente e che quindi non c'è più ragione di divergenze e di pareri, che l'oratore dice che non esistono.

Passando alla questione d'Oriente, dice che l'Italia ha cooperato fin da principio all'accordo fra le Potenze. Dichiara di non poter entrare in particolari sui negoziati pendenti fra le Potenze.

Legge però alcuni documenti, da cui risulta l'azione pacifica dell'Italia, sia nel non creare ostacolo all'accordo tra la Francia, Inghilterra e Russia, prima, e nel passaggio dell'azione da 3 a 6 Potenze, poi. E' di parere che la Porta sia in errore, se crede che la situazione si possa sciogliere con discussioni diplomatiche sul passato, in presenza di fatti orrendi che sollevano l'universale ribrezzo. La presenza delle navi di tutte le Potenze nelle acque turche è segno di civiltà.

La Porta commetterebbe un errore, aggiungendo alle sue proprie responsabilità d'usare anche in materia degli stazionari, della facoltà accordatale dai trattati, di porre restrizioni alla protezione navale degli interessi pacifici delle Potenze.

Le repliche

Tutti gli interpellanti replicano, ma non si dichiarano soddisfatti.

Questione Guy

Il presidente dà lettura della seguente mozione sottoscritta da più di dieci deputati:

« La Camera incarica il suo presidente di addivenire senz'altro alla nomina di una commissione di nove membri, perchè faccia le occorrenti inchieste sui fatti denunziati dal deputato Barzilai relativi all'elezione del deputato Guy e ne riferisca alla Camera ».

Propone che sia svolta domani.

Rimane così stabilito.

Levasi la seduta alle 18.25.

Freddo intenso a Torino

L'altro ieri e ieri a Torino ha fatto un freddo eccezionale per la stagione non ancora tanto avanzata.

Alle 7.30 il termometro segnava 12 gradi sotto lo zero!

NELL'ERITREA

Massaua, 28. Tutto è tranquillo sull'Atbara che non fu passato da nessuno gruppo di dervisci. Gli spiriti dei dervisci sono depressi anche per lo scarso raccolto.

L'Amba Ambara, ultimo rifugio dei ribelli, si è arresa senza combattere. Il maggiore Ameglio è tornato ad Adua dopo lasciatavi una piccola guardia.

Alcuni briganti attaccati da una nostra compagnia presso Azbili, subirono delle gravi perdite. I mercati di Macallè ed Adigrat sono frequentatissimi.

Ras Mangascià, perduta ogni speranza di riacquistare il Tigrè, scrisse a Menelik implorando da lui la concessione di un altro paese per viverví.

Anche dallo Scioa è segnalata una grande impressione per le vittorie italiane.

Menelik si trova sempre al sud di Borumieda.

L'adesione dell'Inghilterra alla triplice

Gli ambasciatori inglesi a Roma, Berlino e Vienna hanno dichiarato contemporaneamente ai governi presso i quali sono accreditati, che l'Inghilterra, vista l'attitudine della lega franco-russa, è pronta ad avvicinarsi più strettamente alla triplice, per contrapporre alla duplice una quadruplice alleanza.

CRONACA PROVINCIALE

DA SUTRIO

Le cose a posto — I maestri — Società Operaia — Mercato e neve — Uno strano medico

Ci scrivono in data 17:

In una mia corrispondenza testè comparsa sulle colonne di questo giornale, colla quale mi compiacevo tributare elogi sinceri all'esimio scultore gemonese, sig. Elia Francesco, per l'esecuzione dell'altare di S. Valentino in questa Chiesa, mi sono involontariamente sfuggite certe frasi, frasi che in se stesse non hanno nulla di ambiguo, ma che è meglio rettificare per evitare degli equivoci certi.

Dissi che questa locale fabbriceria si mostrò soddisfatta del lavoro del sig. Elia, facendo con ciò credere che l'ordinazione dell'altare fosse stata fatta dalla stessa fabb., mentre, all'opposto, questa non c'entra per nulla, essendo il lavoro stato ordinato e pagato col ricavato di tante offerte fatte dai frazionisti di S. Antonio e di S. Floreano.

E ciò, per mettere le cose a posto!

— Quest'anno, nella Valle del But abbiamo avuto, contro l'ordinario, un movimento insolito nel personale dei maestri comunali.

Infatti, alle scuole femm. di Sutrio, posto reso vacante dalla signorina Tubetti, venne nominata la maestra Epicazio. Alla scuola maschile di Rivo, posto reso vacante dal R. Don Floreano Dorotea, venne mandata la signorina Ida Vicario. Alla scuola maschile di Paluzza, venne nominato il maestro Botignoli Enrico; alla scuola maschile di Timau il sig. Puppini Antonio, ed alla femm. la signorina Augusta Perini.

Infine, alla scuola maschile di Piano d'Arta venne mandato il sig. Bassi ed a quella di Paularo, il maestro Domenico Cappetti.

— Alla seduta che questa locale Società di Mutuo Soccorso tenne pubblicamente domenica 24 corr. ed alla quale erasi invitati tutti i singoli soci per trattare e discutere diversi articoli dello statuto in vigore, fu approvato all'unanimità la gestione finanziaria del 1° semestre dell'anno 1894.

Il presidente poi, sentito il parere dei soci presenti, decise di spedire, un piccolo sveglierino a quei pochi soci morosi, i quali non hanno ancora adempito all'obbligo loro imposto dallo statuto in vigore.

— Al mercato annuale di S. Caterina di Paluzza, vi fu poca gente quest'anno, e ciò in causa del freddo veramente eccezionale di questi giorni.

Di fatto, la « gelida fata », ha di già visitato le vette di queste montagne coprendole collo stratto suo bianchiccio... Menomale però finchè essa ci sta lassù!!..

Tanto per soddisfare l'obbligo di cronista puntuale, mi giova rammentare ai lettori del *Giornale di Udine* che da poco tempo a questa parte un certo Zoffi Giuseppe, nativo di un paese della Carnia, sotto l'usbergo del nome e.... del titolo altrui, se ne va beatamente spacciandosi per un medico specialista.

Costui infatti, trovandosi in questi giorni a S. Daniele del Friuli, quasi quasi infinocchiava colle sue imposture un oste del paese se al l'atto di scendere le scale fatali... della camera della paziente consorte, non gli fossero capitati, tra capo e collo, due individui a lui ben noti che l'appellarono col suo vero nome.

La polizia, in questo fatto dovrebbe essere assai guardinga, e non permettere che certi farabutti, travestiti di nome e di casato, abbiano continuamente ad imbrogliare la povera gente spacciandosi sotto il nome di persone stimate e conosciute.

Lino

DA S. DANIELE

Lagni per i lavori dell'acquedotto

Ci scrivono in data 28:

Siamo in dovere di rendere pubblici i lagni fatti da tutti i nostri compaesani, in seguito alla strana concessione fatta dal Municipio all'impresa dei lavori per l'acquedotto, e cioè quella di lasciar prendere l'acqua occorrente per la prova dei tubi, dalla vasca del pozzo che trovasi in piazza, l'unica conserva d'acqua potabile esistente in paese. Con dippiù quest'acqua, viene immessa in così malo modo nei tubi, tanto che gran parte ne va dispersa. Che sia questo il motivo che all'ingresso del piazzale del Castello è stato affisso un avviso con suvvi scritto: In Castello è vietato l'ingresso? Questa dispersione dell'acqua potabile è più che inopportuna, essendo per solito, sempre in quest'epoca che il nostro paese soffre la più forte siccità, notando poi che varie volte venne proibito a diversi di levare una piccola botticella d'acqua, per usi domestici.

Ed ora per fare un piccolo salto, passiamo dall'acqua ai cessi pubblici.

Di questi ve n'è uno solo, situato in via del Cicolo e fabbricato da poco tempo. Causa la debolissima costruzione, e purtroppo per lo spirito di vandalismo che sempre regna nei ragazzi, e forse anche in qualcuno, che dovrebbe aver passata l'età *dei notturni scampanellii*, questi sono oramai tutti rovinati, dimodochè la via del Cicolo adesso è ritornata un vero ricettacolo di sporcizie. Si domanda se il Municipio invece di porre riparo subito in una maniera un poco più solida di prima, aspetta che il detto luogo diventi un ammasso di macerie. E non basta ancora, che c'è dell'altro.

All'epoca dell'ultima epidemia difterica, in seguito a rimostranze del medico locale e del medico provinciale, venne data promessa di sistemare il transito pubblico detto Bisat, invece dopo tanto tempo, si continua a vedere nel sottoportico, specie nei giorni di mercato, il solito delizioso laghetto di liquido tutt'altro che profumato.

In nome della sanità pubblica e della decenza, crediamo che altri ritardi sarebbero più che indecorosi.

Alcuni cittadini

Scontro ferroviario

Un gravissimo scontro ferroviario è avvenuto fra un treno della Meridionale austriaca e un treno merci, presso Steinbrück (città della Stiria meridionale).

Vi sarebbero parecchi feriti molto gravemente.

DAL CONFINE ORIENTALE

Nozze turbate dalla morte

Un tristo caso avvenne a Versa. Mentre nella chiesa del villaggio si celebravano le nozze della signorina Luigia Seremin e del signor Francesco Brandolin di Cormons, il padre della sposa colto da improviso malore, che gl'impedì di recarsi alla chiesa, moriva ancora prima che la giovine coppia rientrasse in casa dove era preparato il banchetto nuziale.

Il caso produsse profonda impressione.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Novembre 29. Ore 8 Termometro 2.7

Minima aperto notte +0.2 Barometro 751.

Stato atmosferico: vario

Vento: Est. Pressione stazionaria

IERI: vario

Temperatura: Massima 9.1 Minima +0.7

Media 4 84 Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.27	Leva ore	14.29
Passa al meridiano	11.55.18	Tramonta	4.23
Tramonta	16 24	Età giorni	13.

Per fatto personale

Nel *Giornale di Udine* di martedì ho pubblicato un articolo sull'educazione fisica « nel quale fra altro dicevo « che l'alpinismo ufficiale è riserbato a coloro che hanno molti denari da spendere » e poi più avanti « che una gita fatta con una delle *tante associazioni alpine* che esistono in Italia costa un occhio della testa. »

Questa mia opinione, che è condivisa da parecchie egregie persone e che fu già altre volte manifestata per mezzo della pubblica stampa, non è originata in me da nessun preconcetto e la espressi in tesi generale.

« Un alpinista » rifugiatosi fra le voci del pubblico della *Patria del Friuli* si è sbizzarrito ieri contro di me, per quelle mie parole, molto a sproposito.

Egli è in pieno diritto di manifestare un'opinione diversa dalla mia e di suffragarla con prove, ma non ha però diritto di fare insinuazioni contro di me.

Se l'alpinista avesse letto bene e *compreso* il mio articolo non se la sarebbe pigliata tanto calda, poichè io ho pure scritto, esprimendo l'idea che l'educazione fisica debba essere accessibile a tutti, che « in Italia si era cominciato male, *ma che ora si va rimediando* ». Vede dunque, l'alpinista, che io stesso ammetto in tesi generale, quanto egli ha voluto provare citando il caso speciale della tenue spesa per la gita degli studenti nella scorsa estate.

Alle frasi scortesi che l'« alpinista » usa contro di me potrei rispondere per le rime; ma non lo faccio, poichè non essendovi nel mio articolo nemmeno una lontana idea di offesa nè ad associazioni, nè a persone, devo ritenere che «alpinus» quando scrisse quelle parole, o si trovava in un momento di cattivo umore, o non era in pieno possesso delle sue facoltà mentali.

Fert

Comitato per l'educazione fisica

Martedì sera 26 corr. ebbe luogo la prima adunanza del Comitato per l'educazione fisica, composto dei signori: dott. E. de Braudis, avv. U. Caratti, colonnello Giacomelli, prof. Girotto, dott. R. Kechler, avv. Leitenburg, avv. Measso, maestro Migotti, dott. Marzuttini, G. Merzagora, dott. Mucelli, G. Muratti, prof. Lazzeri, senatore Pecile, cav. A. Pecile, avv. Ronchi, avv. Schiavi, E. Santi, ing. Sandresen, A. de Siebert, avv. Volpe, cav. Marcovig, co. D. Florio, L. Moretti, G. Morelli Rossi.

Di questi 25 signori, 22 erano presenti alla seduta.

Il Presidente senatore Pecile, dopo ringraziati vivamente gli intervenuti, tracciò, in via di proposta, un possibile piano di azione del Comitato.

Riconosciuta da tutti la necessità di incoraggiare ogni genere di esercizi fisici si coll'esempio che colla propaganda e di farli entrare nelle abitudini della gioventù e del popolo, incominciando dalle prime scuole, dopo alcune osservazioni del dott. Volpe e dell'avv. Measso sull'orario delle scuole, dell'avv. Caratti, del dott. Brandis e d'altri, sulla composizione del Consiglio di Presidenza del Comitato, vennero nominati a vicepresidente e cassiere A. Pecile, a segretario E. Santi e a consiglieri per le varie sezioni i signori: dott. Marzuttini (giuochi), ing. Sandresen (ginnastica e scherma) colonnello Giacomelli (equitazione) Morelli Rossi (velocipedismo), Moretti Luigi (tiro a segno e alpinismo), prof. Lazzeri (scuole), avv. Caratti (statistica e stampa).

Come programma d'azione degli amici dell'educazione fisica venne ritenuto il seguente:

Raccogliere i dati statistici della ginnastica e dei giuochi che si fanno in oggi, per servire da punto di partenza.

Influire sul Ministero per la riduzione degli orari nelle scuole secondarie, ritenuto che nelle scuole primarie i maestri sono autorizzati a computare nell'orario stabilito il tempo occupato negli esercizi fisici.

Inculcare l'introduzione dei giuochi, corse, passeggiate, moto ecc. nelle scuole, giusta le indicazioni del programma ministeriale 1894.

Incoraggiare colla stampa e con influenze personali la diffusione dei giuochi tanto utili alla salute ed all'energia ed alla moralità di un popolo.

Appoggiare ogni genere di esercizi, (equitazione, moto, patinaggio, ciclismo, scherma, ginnastica, ecc.) che servono a preparare uomini forti e sani, e valenti soldati.

Per ultimo venne fatto invito ai presenti di fare una offerta spontanea per incominciare a raccogliere i mezzi necessari alla propaganda che il comitato si propone di esercitare. Si raccolsero seduta stante 165 lire.

Tutti i componenti l'Unione degli amici dell'educazione fisica saranno invitati a fare la loro offerta. Saranno bene accette le offerte anche di coloro che dividendo le idee dell'Unione suddetta non vennero per involontaria omissione invitati alla prima adunanza.

Onorificenza

Con recente reale decreto l'egregio e chiarissimo professore di lingua tedesca presso il nostro Istituto Tecnico, testè collocato a meritato riposo, Volff cav. Alessandro, venne insignito del grado di Ufficiale della Corona d'Italia.

Questa notizia sarà certamente sentita con vivo piacere da quanti conoscono ed apprezzano le preclare doti d'ingegno del distinto professore, al quale mandiamo sentite congratulazioni per la onorifica promozione ricevuta.

Il premio di lire 120

del fondo V. E. destinato di migliori concorrenti per impianto di concimaje razionali, fu dato dall'*Associazione Agraria* al dott. A. Franchi di Privano.

I signori Z. Bonomi e C. Ferigo, perito, hanno presentato la relativa relazione.

II[a] Esposizione Internazionale Ciclistica

Il Veloce Club di Milano ha indetto pel p. v. mese di febbraio 1896 la II[a] Mostra Ciclistica, che si terrà nel vastissimo e splendido salone appositamente costrutto lo scorso anno.

L'Esposizione è promossa coi medesimi criteri che guidano gli iniziatori delle Esposizioni annuali che hanno luogo in dicembre a Londra e a Parigi.

Eliminata qualsiasi idea di speculazione, la Mostra dovrà essere un mercato ove industriali e compratori possano riunirsi per stabilire i loro affari avanti che incominci l'anno sportivo.

Fanno parte del Comitato Esecutivo, i rappresentanti la Camera di Commercio di Milano, signori Pisa, Bocconi, Aliprandi, Mangili, Gondrand, Romanoni, Gavazzi; i rappresentanti dell'Esercito tenente generale comm. Edoardo Testafochi e colonnello cav. Achille Bonetti, i dottori Gatti e Favari e i delegati delle Società Ciclistiche Milanesi, Milano — Minerva — Pro Patria — Forza e Coraggio e Touring Club, oltre che alcuni soci e l'intiera Direzione del Veloce Club promotore della Mostra.

Alla prima riunione del Comitato che ebbe luogo venerdì 8 corr. mese si è proceduto alla nomina delle cariche, vennero acclamati presidenti onorari i signori dott. cav. Ugo Pisa e ten. generale Testafochi, Presidente effettivo il cav. Federico Johnson, vice Presidente l'ing. Alberto Riva e segretario il signor Achille Negri.

Si è proceduto in seguito alla compilazione del Programma-Regolamento della Mostra, dal quale risulta che il limite massimo per la presentazione delle domande di parteciparvi è stabilito al 15 gennaio. L'Esposizione sarà aperta il giorno 16 febbraio e chiusa il 1 marzo.

La maggior parte degli industriali e rappresentanti di case estere in Italia hanno diggià mandato la loro adesione.

La sede del Comitato venne fissata provvisoriamente a Milano, Corso Porta Nuova, 15.

Lo stato dei conjugi Mondini

Lo stato del sig. Carlo Mondini e della sua consorte signora Teresa è di poco migliorato.

I medici stamattina furono a visitarli e non poterono da loro avere informazioni precise su quanto ebbero a bere nella sera di martedì.

Insistono sempre nel dire di aver bevuto molto vino; e di aver mandato a prendere un fiasco di vino nell'osteria cosidetta di Brazzà (dove tutti sanno che il vino è più che mai eccellente) e di averlo bevuto in casa assieme.

La donna parla pochissimo e si trova in istato di sonnolenza più forte del marito.

Dall'esame delle materie emesse per vomito i medici hanno potuto stabilire che i Mondini furono ridotti a quel punto di sonnolenza per avvelenamento con qualche preparato di oppio.

Grave malore

Ieri verso le ore 18 il Cassiere della ditta Trezza, sig. Marchesi, trovandosi in servizio venne colpito da grave malore. Trasportato a casa mediante vettura venne subito visitato dai dottori Franzolini, Sciaini e Caparini, i quali però non si sono ancora pronunciati sul suo stato che è gravissimo.

Auguriamo al solerte funzionario una pronta e completa guarigione.

Una catenella d'oro con crocetta

fu perduta questa mattina fra le 8 e le 9 da piazza S. Giacomo a porta Poscolle.

Chi l'avesse trovata è pregato di portarla in Via Poscolle n. 71, ove riceverà competente mancia.

Rinvenimento

Venne trovato un piccolo portamonete contenente una tenue somma di denaro sotto ai portici di via Paolo Canciani.

Il portamonete trovasi presso la nostra Redazione.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Credo far bene seguendo l'impulso del mio cuore.

Quella serata di ieri così allegra per i più dev'esser stata tristissima per la famiglia Tani.

Anch'io ho dei morti carissimi e li piansi. Ai signori Tani la parola, la delicatezza impedì di piangere per la loro povera morta, ed è facile comprendere come malgrado il rumoreggiare e l'applaudire e le *corbeilles* del pubblico spensierato e felice, sia per loro quello della giornata e della sera di ieri un tristissimo ricordo.

Pongo anche a nome del direttore, e dei colleghi di redazione le più sincere condoglianze all'egregia famiglia Tani.

Io che più volte su queste colonne scrissi delle simpatiche signorine e del loro egregio padre, fui incaricato dai colleghi d'esprimere i nostri sentimenti.

Lo feci senza roboanti frasi, perchè so come l'artificio sia fatto per mascherare la sincerità e il duolo non conviene.

E.

Per debito di cronaca riferiamo;

Le *Amazzoni* benissimo, benissimo; il *Lubmo* molti, meritati applausi a tutti.

Speriamo di riudire presto la distinta compagnia. Ai partenti tutti, i nostri saluti ed auguri.

PER PIETRO COSSA

Domenica sera alle 20 1/4 nella Sala del R. Istituto Tecnico, come già annunciammo, l'avv. Pasetti darà lettura d'alcuni frammenti del *Silla*.

Riguardo al leggitore ed al dramma togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino di jeri questi cenni:

« E fu davvero in onore, in gloria del grande poeta romano, di cui è così vivo ancora il rimpianto, la lettura, che fece ieri sera l'avv. Angelo Pasetti, del *Silla*, ultimo lavoro inedito di Pietro Cossa.

Il provento di queste letture è destinato a far sorgere nel cimitero di Roma una tomba degna della salma del poeta civile.

Ma, anche senza questo, avrebbe bastato il nome glorioso dell'autore del *Nerone* per affollare la sala della Società mandolinistica.

Angelo Pasetti, il nipote di Pietro Cossa, cominciò, in mezzo ad un religioso silenzio, la lettura del *Silla*, spie-

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10.5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti

gando, diciamolo subito, qualità non comuni di leggitore; dicendo assai bene il verso mirabile per potenza scultoria.

Del dramma, o meglio del frammento del dramma, che cosa dire? Da quei due atti e due scene, lasciati pur troppo incompiuti è facile arguire che il *Silla* sarebbe stata un'altra splendida ricostruzione storica, come è, anche così monco, una potente affermazione artistica. »

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

OMICIDIO

Udienza del giorno 28

Presidente cav. Manfroni — Giudici: Bragadin e Zanutta — P. M. cav. Covezzi — Difensore avv. Caisutti.

I testi

Dall'interrogatorio dei testimoni nulla di nuovo risulta. Tutti sono concordi nel dire che il Corte era ubbriaco.

Il P. M. prende brevemente la parola dicendo della semplicità della causa.

L'egregio giovane avv. Caisutti replica dicendo come un pugno sia tanto piccola cosa, come la morte sia stata prodotta da cause che, dice la perizia, protrebbero essere anche indipendenti dal pugno e dalla caduta. Conclude col dire che altri individui nel caso stesso del Cedron vennero assolti e ch'egli ha fiducia nei signori Giurati.

Il presidente formula i quesiti, sono 13, e riassume brevemente il processo indi il Giurì si ritira.

Alle 18.25 il capo dei giurati legge il verdetto, il quale ritiene colpevole il Cedron d'aver per imprudenza cagionata la morte al Corte.

Il P. M. chiede 4 anni di reclusione.

La Corte si ritira e rientra poco dopo pronunciando la sentenza che condanna il Cedron a 16 mesi di reclusione, L. 600 di multa, alle spese processuali.

PROCESSO PER FALSO

Udienza del 29

Presidente cav. Manfroni — Giudici Bragadin e Zanutta — P. M. cav. Covezzi — Avvocati dif. Franceschinis e Caratti.

Ecco il fatto:

I coniugi Cella Giovanni e Maria Moro furono arrestati in Kirchbak (Carinzia) perchè colti in possesso di 32 fiorini austriaci falsi che, in parte avevano anche dispendiati e che il Cella confessò d'aver contrafatti in Paularo, nella sua abitazione con uno stampo da esso stesso costruito con un coppino, pezzi di stagno, piombo ed altro, sequestrati nell'anzidetta loro abitazione dai R. R. Carabinieri; pel qual fatto vennero anche processati e giudicati dalla corte di Klagenfurt, e condandannati, il Cella per falsificazione e spedizione e la Moro per difusione di monete false.

Procedutosi al loro confronto anche in questo regno il Cella ripete le confessioni già fatte in Austria.

Ruolo delle cause penali

da trattarsi avanti il locale Tribunale nella prima quindicina di dicembre.

Martedì 3. — Ferrazzi G. Batta, libidine, Bosero Raimondo, De Campo Attilio, Parusini G. Batta, Minin Antonio, Molinaro Andrea, Raffin Antonio, Facca Sante, Borta Giovanni, Cattarussi G. Batta, renitenza leva, dif. Colombatti.

Mercoledì 4. — Bulfoni Caterina, furto, Sandretti Enrico e C., Scaravetto Anna, Di Lenardo Antonio e C., Ferro Innocente, Gradina Anna, contrabbando, dif. Caisutti — Mauro Massimina, Ceneig Antonio, contrabbando, dif. Caisutti.

Venerdì 6. — Pozzan Annibale e C., Tessitori Filomena, Cum Elvira, Cucchini Giacomo, contrabbando, Burelli Vittorio, lesione, dif. Gosetti.

Sabato 7. — Della Vedova Lorenzo e C., oltraggi, Zorzini Antonio e C., furto, dif. Casasola — Mio Giacomo, Fabbro Giacomo, Piccini Severino, Colledoni Domenico, Volpe Pietro, renitenza leva, dif. Casasola.

Martedì 10. — Gherbezza G. Batta, Cimbaro Giuseppe, furto, dif. Tamburlini — Forster Armando, violenze, dif. Schiavi — Morgante Alessandro, lesione, dif. Tamburlini.

Mercoledì 11. — Zoratti Arturo, mali trattamenti, dif. avv. Franceschinis — Mosanghini Domenica, les., dif. Caisutti — Groppo Giacomo e C., abuso mezzi di correzione, dif. Girardini e Nardini — Nini Angelo, ingiurie, dif. Franceschinis — Marin Valentino e C., lesione, dif. de Thinelli.

Giovedì 12. — D'Agostini Agostino, appropriazione indebita — Lugli Clemente e C., abuso di autorità — Violino Antonio, lesione, dif. Della Schiava.

Venerdì 13 — Brida Luigi, oltraggio, dif. Sartogo — Tilatti Domenico, lesione, dif. Tamburlini — Fattori Luigia, furto, dif. Gosetti — Pecile Luigi, Chieu Pietro, Menis Angelo, renitenza leva, dif. Sartogo.

Sabato 14 — Lovo Giuseppe, lesione — Tosoratto Angelo, furto, dif. Della Schiava — Degano Antonio, ingiurie, dif. Caisutti.

Corte d'Appello di Venezia

Manzini Luigi, Raiz Luigi, Manzini Antonio, Platta Luigi e Bressan Valentino da Cividale, vennero condannati dal Tribunale di Udine, il primo alla reclusione per mesi 13 e giorni 10, il secondo e il terzo per giorni 5 ed il quarto e quinto per giorni 5, siccome ritenuti colpevoli il primo di ferimento, e gli altri di complicità in detto reato. La Corte confermò la sentenza rispetto al primo e dichiarò non farsi luogo a procedimente nei riguardi degli altri.

Melchiore Giovanni venne condannato dal Tribunale di Udine a 6 mesi e giorni 20 di reclusione per lesione personale in danno di Borgua Zuel. La Corte confermò.

Sandrin Vittorio con sentenza del Tribunale di Udine venne condannato alla detenzione per mesi 5, per bancarotta semplice. La Corte confermò.

A soli 43 anni si spense ieri improvvisamente per emoraggia

MINISCALCO ANTONIO

Cancelliere della R. Pretura di Maniago lasciando nel dolore la moglie, i figli, i parenti e gli amici.

Fu buono, onesto e scrupoloso nell'adempimento dei suoi doveri ed io che lo ebbi superiore ed amico, con sincero cordoglio mando alla sua fredda salma, troppo presto calata nella eterna fossa, l'estremo saluto, non osando porgere accenti di conforto alla desolata vedova che in tanta jattura sarebbero vani!

A. T.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Baletti Arturo: Lotti Gio. Batta L. 5.

—

Offerte fatte a favore dell'Istituto delle Derelitte, in morte di:

Baletti Arturo: Rioli Antonio L. 1.

Rivista delle sete

La calma è la nota predominante da tre settimane, originata dalle preoccupazioni politiche e dalle gravi condizioni in cui attualmente si dibattono tutte le borse d'Europa in seguito ai ribassi colossali che subirono i titoli di tante ipotetiche imprese, che la speculazione aveva spinto a prezzi favolosi.

Per contracolpo, anche i valori serii, le rendite garantite dagli Stati e le azioni dei grandi istituti finanziari vennero, più o meno, colpite dal ribasso. La svalutazione dei titoli che si negoziano alle borse ascende a parecchie centinaia di milioni, confrontate le quotazioni odierne con quelle di poche settimane fa. La crisi perdura e lascierà un lungo strascico di malanni, cui se anche le industrie ed il commercio serio rimangono estranei, non cessa che ne rifletta momentaneamente qualche disagio. Servissero almeno di ammaestramento tali disastri a distogliere da imprese azzardate o pazze, promettitrici di lauti guadagni, che seminano invece in molti casi delusioni e rovine, Ma è malattia dell'epoca: si vuol arricchire rapidamente e, magari, senza incomodarsi, trovandosi prosaico ed antiquato crearsi tranquillamente un patrimonio col lavoro e la parsimonia.

Se anche le preoccupazioni politiche e lo scompiglio delle borse riverberano sugli affari in generale, la situazione intrinseca della seta rimane solida quanto mai. La fabbrica lavora sempre attivamente e la seta si smaltisce, nè vi sono depositi che possano provocare vendite forzate, tanto più che gli attuali prezzi non sono punto elevati, ma anzi suscettibili di aumenti appena si diradassero le cause che provocarono l'incertezza odierna. Intanto le transazioni si riducono a qualche affare d'incontro, perchè la generalità dei detentori rifiuta le concessioni che la fabbrica esigerebbe, fidenti di non lontano risveglio.

I prezzi subirono qualche lieve ribasso per le sete meno ricercate, mantenendosi inalterati per le classiche, quantunque si possano ritenere nominali, attesa la scarsità di vendite. Del resto, questa quasi sospensione di affari giornalieri, passa quasi inosservata, quasi tutte le filande lavorando per contratti anteriori che impegnano la produzione per oltre due mesi.

Corrono molte trattative per galette, ma con risultati negativi, i detentori non volendo accordare concessioni di sorte sui prezzi che si pagavano prima dell'attuale arenamento.

Inalterata la condizione dei cascami, sempre poco ricercati.

Udine, 22 novembre 1895

C. KECHLER

(Dal *Bullettino dell'Assoc. Agraria friulana*

Telegrammi

La seduta d'oggi

Roma, 28. In confronto a quanto potevasi prevedere la seduta d'oggi fu relativamente molto calma.

Il discorso dell'on. Crispi fu ascoltatissimo. Il presidente del Consiglio venne spesso interrotto dall'estrema sinistra, ma ormai di tali interruzioni non si tiene più conto.

Le dichiarazioni dell'on. Crispi sulla politica estera ebbero incontrastata approvazione da tutta la Camera, meno il solito gruppo della montagna.

L'onorevole Blanc lesse il suo discorso che durò circa un'ora dicendo cose di molto rilievo: ma ormai si sa che il ministro degli esteri ha un modo d'esporre non molto attraente e molti si sona riservati di leggere ciò che egli diceva.

Nuovi massacri a Erzerum I secondi stazionarii

Costantinopoli, 28. Notizie qui giunte recano che Erzerum fu ieri teatro di nuovi massacri; le notizie producono penosa impressione nei circoli diplomatici, poichè questi credono unanimemente che la continuazione dei massacri potrebbe avere gravi conseguenze.

Prossimamente sono attesi i firmani per il passaggio dei secondi stazionarii.

La famiglia imperiale germanica in Italia

Vienna, 28. Secondo ultime informazioni da Berlino, pare che la famiglia imperiale di Germania si recherà a soggiornare dopo carnevale ad Abbazia presso Trieste, o in una stazione climatica italiana nel Mediterraneo.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

28 novembre 1895

GRANAGLIE

Granoturco	L. 11.30	a 12.75	all'ett.	
Frumento	» 15.50	» 17.25	»	
Cinquantino	» 10.50	» 11.40	»	
Segala	» 12.40	» —.—	»	
Sorgorosso	» 7.75	» 8.—	»	
Fagiuoli alpigiani	» 29.—	» 35.—	al quin.	
» di pianura	» 24.—	» 25.—	»	
Castagne	» 8.—	» 11.—	»	

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Legna tagliate	L.	1.94	2.04	2.30	2.40
» in stanga	»	1.74	1.84	2.10	2.20
Carbone legna I	»	6.60	6.70	7.20	7.30
» » II	»	6.40	6.50	7.—	7.10
Formelle di scorza	»	1.80	1.90	al cento	

POLLERIE

	peso vivo		
Capponi	da L. 1.15	» 1.20	al kil.
Galline	» 0.90	a 1.—	»
Polli	» 1.—	» 1.10	»
Polli d'India maschi	» 0.85	» 0.90	»
» » femmine	» 0.95	» 1.—	»
Anitre	» 0.80	» 0.85	»
Oche	» —.65	» 0.75	»

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro da L. 1.95 a 2.05 al kilo

Uova » 1.14 » 1.20 alla dozzina

Pomi di terra nuovi L. 5. » 7. al quint.

FRUTTA

Uva	a	»	25.—	a 30.—
Pomi	»	»	14.—	» 40.—
Nespole	»	»	20.—	» 25.—
Peri	»	»	15.—	» 40.—

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 29 novembre 1895

	28 nov.	29 nov.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	92.70	93.20
» fine mese id	92.80	93.30
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298.—	298.—
» Italiane 3 0/0	284.—	284.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	490.—	491.—
» » » 4 1/2	495.—	497.—
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	509.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	764.—	764.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	285.—	285.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	665.—	652.—
» » Mediterranee	4[illegible]4.—	487.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	107.20	1[illegible]6.80
Germania »	132.—	131 20
Londra	[illegible]7.07	[illegible]6 90
Austria - Banconote	[illegible]23 —	2.22 25
Corone in oro	107—	1.07—
Napoleoni	21.40	21.30
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	86.25	87 35
di Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile